

MA QUALE LIBERAZIONE SESSUALE! LA SINISTRA STA APRENDO LE PORTE ALLA PEDOFILIA

Dal Sessantotto a Bibbiano, dal Forteto alle proposte più spinte delle lobby Lgbt i globalisti mirano ad annientare la nostra civiltà nel solco della sovversione

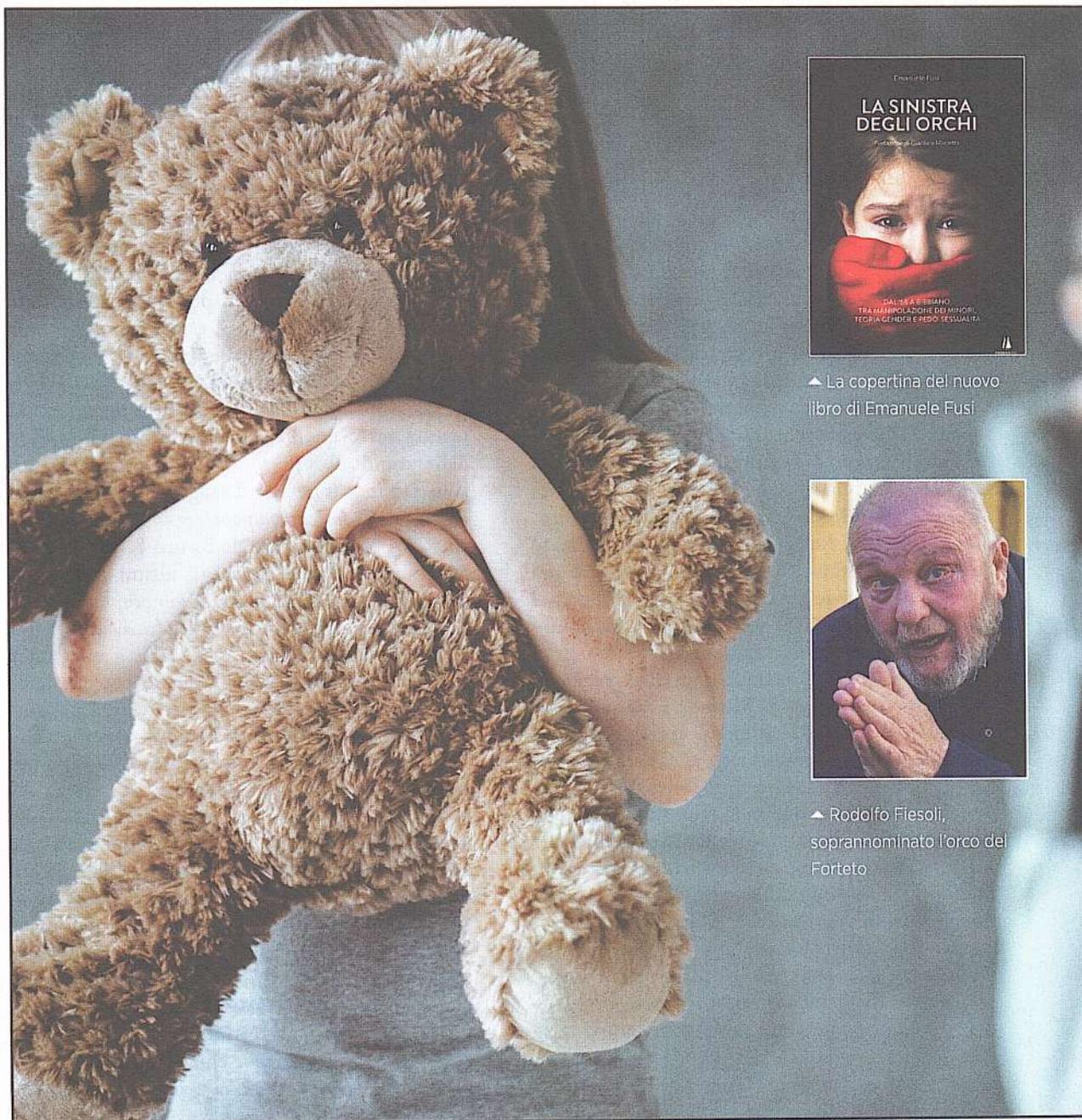
L'ultimo libro di Emanuele Fusi – uscito per i tipi di Passaggio al Bosco – è un coraggioso atto di accusa nei confronti delle élite culturali del progressismo, impegnate da mezzo secolo nel sistematico affossamento delle manifestazioni specifiche e delle dimensioni comunitarie. Tra queste, senza dubbio, figurano la centralità dell'istituto familiare e la naturale complementarietà dell'uomo e della donna, che rappresentano dei residui punti di ancoraggio nel *mare magnum* della dismisura globale. Iniziata con il «vietato vietare» dei giovani sessantottini, la mutazione antropologica della sinistra alternativa ha ridisegnato i parametri della politica occidentale, imprimendo una irreversibile spinta libertaria agli assetti etici e culturali delle nostre società: dalle lotte dei lavoratori, infatti, si è passati ai «diritti delle minoranze». La sostituzione delle masse proletarie con i capricci del Gay Pride, in tal senso, rappresenta la logica conseguenza di una «liberazione sessuale» che – attraverso l'azione della Scuola di Francoforte e la subcultura hippy – ha portato i post-comunisti nella palude del relativismo individualista e del *soft power* mondialista. Tra i tanti tabù da sdoganare, vi è anche quello della pedofilia: un percorso lungo e progressivo, che nel giro di qualche decennio ha raggiunto preoccupanti livelli di emancipazione. Il saggio di Fusi, documentato e puntuale, ripercorre le tappe di questo vasto processo: dall'affermazione delle «teorie gender» all'affossamento della famiglia naturale; dalle prime battaglie del mondo omosessuale ai potenti mezzi

di pressione della lobby Lgbt; dall'intercambiabilità della sessualità alla maternità surrogata e dal femminismo radicale alle manipolazioni sui minori. Quella che stiamo vivendo – in accordo con la più ampia opera di sradicamento in atto – è una pericolosa decostruzione dell'immaginario originario delle nostre civiltà: il culto messianico di una nuova umanità fluida e informe, fulcro e fine della «società aperta». È su questi presupposti che ha preso campo lo sdoganamento della pedofilia: del resto, se diventa normale concepire l'identità sessuale come una «costruzione culturale», il dimorfismo fisico uomo-donna come un «fatto relativo» e i «generi» come una «scelta individuale», perché non sessualizzare anche l'infanzia? In un mondo liberato dagli «stereotipi», dove ognuno può fare quello che vuole, la liberazione non conosce alcun limite, neanche anagrafico: è in questo senso che i rapporti tra bambini e adulti – purché vissuti «senza violenza», come suggerisce Alfred Kinsey – sarebbero una «conquista». Del resto, la manipolazione dei minori sembra essere una costante della galassia progressista, impegnata nella decostruzione della famiglia naturale con ogni mezzo necessario: i recenti scandali del Forteto e di Bibbiano, seriamente analizzati nel testo, non lasciano spazio alla fantasia. Queste pagine – uscite in concomitanza del dibattito parlamentare sul controverso ddl Zan – uniscono la professionalità della ricerca al più diretto dei moniti: la tanto agognata rivoluzione sessuale, salutata con entusiasmo dalle più autorevoli centrali mediatiche d'Occidente, ha prodotto dei pericolosi cortocircuiti, le cui conseguenze potrebbero essere devastanti. Al lettore spetta il compito di comprendere, vigilare ed agire. **FN**



di Marco
Scatarzi

**« NELL'IDEOLOGIA DOMINANTE
È BEN RICONOSCIBILE
IL CULTO MESSIANICO
DI UNA NUOVA UMANITÀ
FLUIDA E INFORME, FULCRO
E FINE DELLA «SOCIETÀ APERTA» »**



▲ La copertina del nuovo
libro di Emanuele Fusi



▲ Rodolfo Fiesoli,
soprannominato l'orco del
Forteto